

TRE SEMINATORI AL TRAMONTO



La stanza della mostra era silenziosa, forse troppo, visto che avevo deciso di andarci per scappare dalla solitudine di casa mia. Gli unici suoni che sentivo erano quelli in sottofondo provenienti dalla strada, la solita frenesia di una mattina autunnale. Questi suoni però mi arrivavano ovattati, non ci prestavo particolare attenzione. I miei occhi e tutta la mia concentrazione erano fissi tra le spighe di grano del quadro che si trovava davanti a me da ormai più di dieci minuti. Ero completamente assorta. Era quello il mio primo obiettivo, avevo letto qualcosa a riguardo in una rivista e mi aveva subito catturato l'attenzione. *Seminatore al tramonto* era il titolo del dipinto, l'autore era un pittore olandese morto suicida pochi anni prima, una figura molto intrigante e misteriosa.

Dei passi provenienti dall'uscio della porta mi distrassero da questi pensieri. Non mi voltai, la bellezza di quel dipinto mi aveva completamente rapito. Qualcuno alle mie spalle si stava avvicinando, percepivo il rumore dei passi e il fruscio dei suoi vestiti. Si fermò poco lontano da me. A questo punto decisi di voltarmi. Era un uomo con baffi importanti che gli segnavano il volto dallo sguardo serio, aveva un taccuino in mano e gli occhi puntavano dritti al dipinto che tanto mi aveva affascinato.

“Buongiorno” gli dissi. Si girò titubante, mi osservò e borbottò un “Salve” in risposta.

Non sembrava un uomo molto socievole a primo impatto. Mi voltai di nuovo. Lo sconosciuto prese ad appuntarsi qualcosa, probabilmente era un artista in cerca di ispirazione. Rimanemmo ancora un po' in silenzio, poi la travolgente bellezza del quadro che mi aveva riempito il cuore mi portò a voler condividere questa gioia con qualcun altro, e decisi di parlargli, trasgredendo il galateo non scritto delle mostre. “Non riesco a staccare gli occhi dal quadro”

Silenzio.

“Sono venuta a vedere questa mostra apposta per il *Seminatore*. Pensi che il pittore, van Gogh, penso si chiami così, ha venduto una sola opera mentre era in vita. Invece ora inizia ad affascinare sempre più critici.”

Silenzio. Sapevo tuttavia di aver catturato la sua attenzione, il suo volto ora era rivolto verso di me.

“Non so lei ma penso che questo quadro mi parli. Le sembrerà stupido ma coglie perfettamente il mio stato d'animo, eppure è la rappresentazione di un seminatore in un campo.”

Ancora silenzio.

“Mi scusi” conclusi imbarazzata “sono stata inopportuna.”

Feci per andarmene, diedi un'ultima occhiata e mi voltai.

“Sa, ha ragione.” mi fermai “Sul fatto che questo dipinto capisce il suo stato d'animo, succede anche a me. E' impressionante come riesca a parlare al cuore delle persone. Penso che il pittore volesse esporre un suo tarlo, un suo male, un suo stupore, ma riesce a toccare anche me, e lei, in un modo diverso. E' l'immensa potenza dell'arte. Penso che praticamente siano i colori, così carichi e innaturali ma che si sposano così bene gli uni con gli altri.”

Ritornai sui miei passi e sorrisi. Non ero l'unica ad essere stata rapita, allora.

“Forse ha ragione” concordai “E' solo così difficile capire perché qualcosa ti colpisce o ti piace. So che questo dipinto mi piace, ma più penso al motivo, più me ne allontano.”

L'uomo annui.

“E' la bellezza, la meraviglia che la attira, la attrae, la chiama. E' magia naturale pura che si rivela ad un altro essere, un altro uomo, noi, tramite le mani di un pittore che ha saputo riconoscerne il linguaggio. Lo splendore ha la capacità di trasportare chiunque sia disposto ad abbandonarsi ad esso.”

Calò di nuovo il silenzio, ma uno più confortevole di quello di prima, un silenzio riflessivo. Eravamo insieme, io e il signore con i grandi baffi.

Effettivamente l'opera sembrava parlare solo per mezzo dei colori, il sole di un giallo prepotente si stagliava sullo sfondo ed emanava il tipico calore di una sera di fine estate; le case sullo sfondo e l'uomo solitario in primo piano trasmettevano un senso di tranquillità travolgente.

“E' inaspettato questo dipinto. In un certo senso mi ricorda la tranquillità del posto dove abitavo quando ero piccolo: mio padre era amministratore di un latifondo in Romagna. Questa atmosfera malinconica sembra rifarsi a quella di una sera di un settembre qualunque. Sembra, ecco, apparentemente spensierata.”

Ascoltai le sue parole e immagazzinai ognuna di esse.

“E' di una bellezza disarmante” aggiunsi “Ecco sì, è semplicemente bello e accattivante.”

“C'è solo un alone di malessere, lo nota anche lei? Un male di vivere delle pennellate brusche e dei colori accesi che l'autore cerca di soffocare con una visione bucolica. Conosco bene questo modo di camuffare.”

“Ho letto che il pittore era particolarmente legato ai campi, ci andava spesso per dipingere e si è sparato, con il tentativo di uccidersi, in uno di questi.”

“Quello che più mi affascina sono i numerosissimi dettagli. Ha fatto caso alla presenza degli uccelli, corvi penso, sul lato destro della composizione?” mi domandò.

“In realtà no, si nascondevano perfettamente tra le spighe.”

“Esatto, però è grazie a questi piccoli dettagli che l'opera è riuscita a farci rimanere qui per così tanto.”

Aveva ripreso in mano il taccuino e continuò ad appuntare qualche parola. Mi imposi di non sbirciare, ma la curiosità ebbe la meglio e, in modo impacciato, allungai lo sguardo su quelle poche righe che stava scrivendo. Sembrava una poesia abbozzata:

*“Semina un uomo ove passò il bifolco
con la forza dei tori: il seme splende
e in pioggia d'oro scende...” (la semina)*

Poi vi era una riga e poco più sotto:

*“Lo vedeva lontano lontano
con le belle nuvole rosse.” (il sole)*

“Stavo cercando l'ispirazione” richiamò la mia attenzione lo sconosciuto “Per questo sono qui”

“Mi scusi, non volevo essere inopportuna. Mi è scivolato l'occhio.” risposi imbarazzata.

“Non si preoccupi, alla fine se scrivo è perché voglio dire qualcosa, no? Quindi fa piacere sapere di essere ascoltato. Queste sono solo idee, frasi che riprenderò se l’ispirazione me lo consentirà.”

“Sono molto belle. Sembrano descrivere così bene il quadro qui davanti, ma allo stesso tempo, se me ne discosto, posso immaginare mille altri scenari simili ma non uguali.” sussurrai, quasi insicura e timida delle mie parole.

Sentii la campana della chiesa poco distante scoccare dodici rintocchi. L’uomo guardò fuori dalla finestra e sospirò.

“Mi ha fatto davvero piacere conversare con lei e questo pittore.” Rise. Poi continuò più serio: “Me ne interesserò di più se ne avrò l’occasione. Mi permetta di darle questo. Penso che lei ne saprà fare buon uso e poi tutto quello che c’è scritto qua dentro nasce per gli altri. Spero di rincontrarla, magari davanti ad un quadro diverso. Chissà cosa ci riserverà la vita”

“Già, chissà. Addio” lo salutai tenendo tra le mani quel piccolo tesoro che mi era appena stato donato.

Inutile dire che quel misterioso poeta non lo rincontrai mai più, ma le veloci lettere d’inchiostro impresse su una di quelle pagine bianche, invece, mi accompagneranno ancora per molti anni:

*C’è una voce nella mia vita,
che avverto nel punto che muore;
voce stanca, voce smarrita,
col tremito del batticuore:
voce d’una accorsa anelante,
che al povero petto s’afferra
per dir tante cose e poi tante,
ma piena ha la bocca di terra:
tante tante cose che vuole
ch’io sappia, ricordi, sì... sì...
ma di tante tante parole
non sento che un soffio... Zvanî...*

E forse quella sensazione di disagio e di incomprendimento con il mondo è ciò che accomuna personalità così diverse in luoghi e momenti distanti, con messaggi contrastanti sulla vita, come possono essere Van Gogh e Pascoli. E’ una “voce” che stimola chi sente la necessità di raccontare se stesso, è l’incentivo per seminare qualcosa che possa germogliare e aiutarci a comprendere se esista il senso della vita. Ogni volta che un pittore dipinge, un poeta scrive o

una persona cerca il dialogo diventa anch'egli un seminatore al tramonto nell'immenso campo della vita. In quella stanza a dialogare eravamo in tre, tre seminatori tanto distanti quanto attratti dalla stessa ricerca, una risposta alla bellezza della vita.

Poesie di Pascoli citate:

- *la semina*
- *il sole*
- *la voce*

Dipinto:

- *Seminatore al tramonto* di Vincent Van Gogh